

Avv. Mauro Belgeri
Consigliere Comunale, Il Centro
Via Franscini 2A
6600 Locarno
Primo firmatario
e cofirmatari

Lodevole
Municipio
per il tramite
On. Valérie Camponovo
Presidente del consiglio comunale
Piazza Grande 18
6001 Locarno

Locarno, 01 ottobre 2024

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco, signora e signori municipali,

avvalendoci delle facoltà concesse dagli art. 67 LOC e 41 ROC, in qualità di Consigliere comunale, a nome del Gruppo Il Centro e a titolo personale, inoltro la seguente

Mozione elaborata¹

Oggetto: stanziamento di un credito per esaminare la fattibilità di riedificazione della navata della chiesa di Santa Maria in Selva

1. Premessa

In tempi difficili di neo paganesimo imperante è lecito e doveroso avere delle visioni dando segnali anche in punto alla riedificazione di luoghi di culto.

Sul CdT del 01.02.2024² il Capogruppo del Centro, On. Maurizio Agustoni, ha scritto un bellissimo articolo intitolato *“Riflessioni per credenti ma non solo”*.

Il Gran consigliere afferma in modo sacrosanto che: *“... piaccia o meno, la Svizzera è una società irrimediabilmente cristiana, indipendentemente dalla percentuale di credenti. L'anno civile è strutturato secondo i ritmi e i tempi del calendario cristiano...il nostro paesaggio, anche architettonicamente è modellato dalla presenza cristiana. Il nostro sistema giuridico ricalca ampiamente una visione cristiana della persona irripetibile e preziosa...”*

2. Tematica

In questo caso si tratta della chiesa cimiteriale di Santa Maria in Selva, impunemente distrutta, insieme d'altronde a Santo Stefano a Muralto (sul sedime dell'ex Park Hotel, chiusa al culto nel 1883 e demolita nel 1905, nonostante le proteste scritte e verbali del Col. Simona e le suppliche della Società svizzera per la conservazione dei monumenti; nemmeno il campanile poté essere salvato e, unicamente qualche

¹ E. RATTI, *Il Comune*, Vol 1, Seconda edizione, 1987, Losone, pag. 543

² CdT, 01.02.2024, pag. 25

pietra lavorata della facciata fu donata al Museo Civico) e all'Oratorio settecentesco del San Salvatore³ che condecorava l'inizio della campagna di Locarno, grosso modo in prossimità dell'attuale trafficatissimo snodo delle 5 Vie ⁴.

Nel caso di Santa Maria in Selva, il più insigne storico dell'arte che il nostro paese abbia mai conosciuto J. R. Rahn, in uno con pochi illuminati, si oppose inutilmente allo scempio.

Dopo i fasti dei secoli precedenti (il coro contiene uno dei più bei cicli di affreschi del Quattrocento del Maestro in Santa Maria in Selva ancora visibili – all'inizio dell'Ottocento iniziò il declino irreversibile dell'edificio).

In effetti, nel 1834, il Vescovo di Como in visita pastorale esprime indignazione, trovando la “pervetusta e venerabile chiesa” ridotta a una “spelunca latronum”, nonostante le entusiastiche descrizioni degli affreschi di J. Burckardt, poi riprese dallo stesso Rahn, da E. Motta e dal citato Colonnello G. Simona.

Il Municipio mirava alla demolizione della chiesa per ampliare il cimitero (nel frattempo divenuto comunale) troppo angusto .

Per ragioni igieniche le funzioni religiose furono proibite, dapprima nell'estate (1855) successivamente completamente (1863).

Nel 1866 la chiesa fu ceduta dalla corporazione dei Borghesi al Comune, fondi e legati furono trasferiti alla chiesa di Sant'Antonio, con altari, statue, quadri e arredi, in parte trasferiti anche alla chiesa della Trinità dei Monti e ad altre chiese.

Nel 1877 fu demolito il tetto che stava crollando, unitamente al soffitto gotico dipinto.

Infine, nel 1884 la navata fu smantellata e le illuminate proteste di alcuni cittadini riuscirono a salvare unicamente il coro e il campanile ^{5 6}.

6. Conclusioni e proposta

Occorre pertanto riparare il clamoroso errore del 1884, riedificando la navata dell'edificio, lanciando un concorso di architettura che saggi l'eventualità di costruire com'era (sul modello di importanti teatri italiani, la Fenice a Venezia e il Petruzzelli a Bari), con possibilità, beninteso di un arredo pittorico moderno che vada (con un equilibrio riuscito) a reinterpretare in chiave contemporanea il glorioso e imperituro spirito affreschi del Quattrocento, lasciando ai posteri una traccia qualificata e marcante anche della nostra, per altro sciagurata, contemporaneità.

L'edificio, riconsacrato al culto cattolico – romano, sarebbe poi adibito a una vera propria chiesa cimiteriale (con celebrazione dei funerali) evitando la processione da Sant'Antonio al Cimitero.

³ Giuseppe Mondada, *Muralto 1881 prima e dopo*, Dadò, Locarno, 1881, pag. 59 e seg.

⁴ Piero Bianconi, *La Locarno dell'altro ieri*, pag. 91

⁵ Virgilio Gilardoni, *Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, vol. 1, Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, pag. 260

⁶ Piero Bianconi, *La chiesta e gli affreschi di Santa Maria in Selva a Locarno*, Locarno, Pedrazzini, 1984, pag. 3

* * *

P.Q.F.M,
richiamate le norme di legge menzionate, come pure ogni altro disposto in concreto applicabile alla fattispecie,
riservato un più ampio sviluppo delle argomentazioni riportate in sede di presentazione della mozione,
rispettivamente di audizione commissionale,
considerati i rapporti della Commissione della Gestione e le osservazioni del Municipio,
si chiede cortesemente a codesto Consesso di

DELIBERARE:

La mozione è accolta.

§ È stanziato un credito per esaminare la fattibilità della riedificazione della navata di Santa Maria in Selva.

Con ogni ossequio

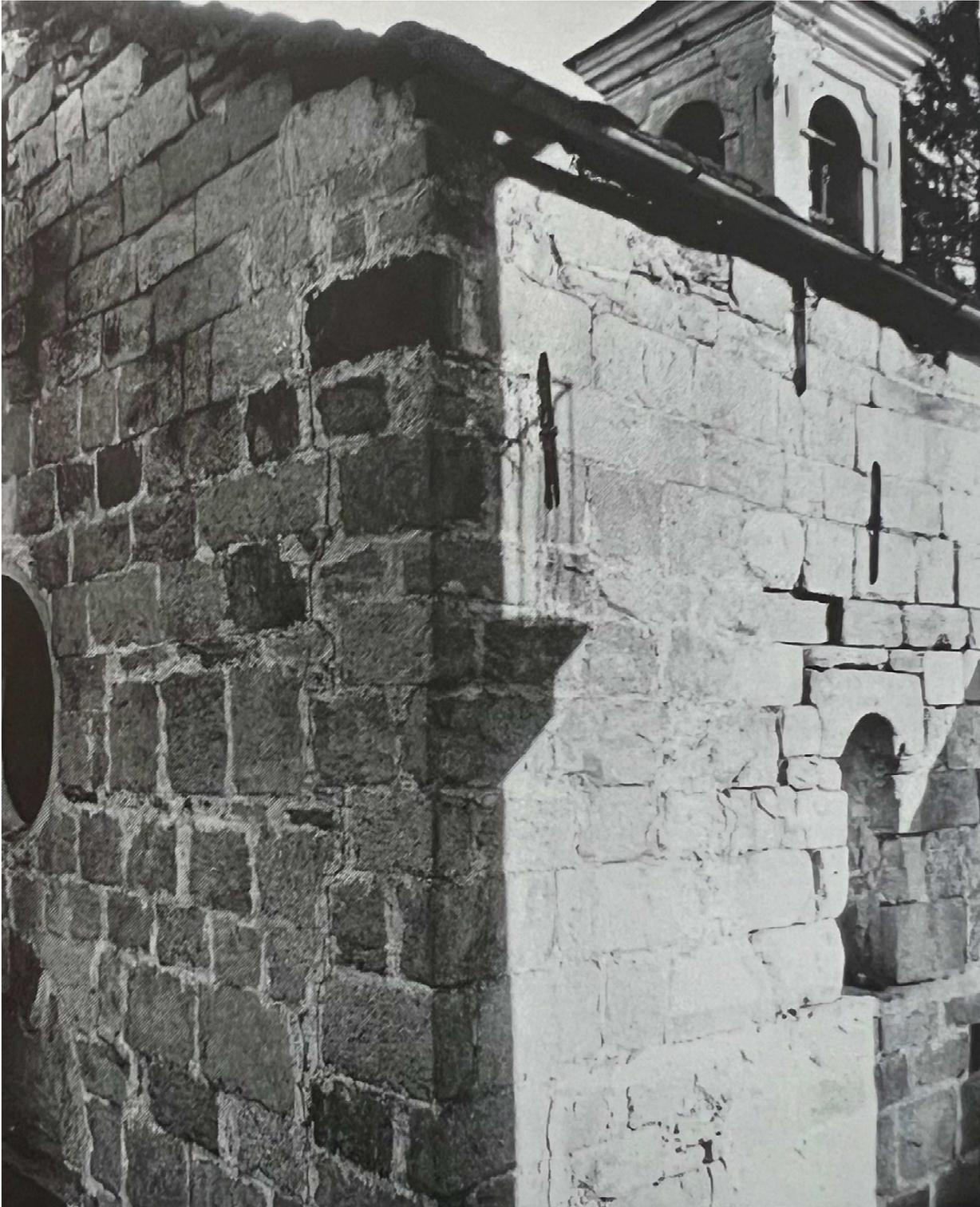
Mauro Belgeri, Cons. Com. Il Centro primo firmatario

Barbara Angelini Piva, Capogruppo e Cons. Com. Il Centro

Simone Beltrame, Cons. Com. Il Centro

Annesse: fotografie Santo Stefano e Cappella Varenna (Oratorio del San Salvatore).

C.p.c: On. Maurizio Agustoni (via mail).



Santo Stefano visto da sud-ovest

G. MONDADA, *Muralto 1881 prima e dopo*, Dadò, Locarno, 1881, pag. 61



Cappella Varena

P. BIANCONI, *La Locarno dell'altro ieri*, Locarno, pag. 91